



# Grégoire, eroe d'Africa che libera gli incatenati

*Oltre 60mila malati psichici accolti in 25 anni*

**U**n giorno, tornando a casa dalla Messa, nota un uomo seminudo che scava in un immondezzaio. È un malato mentale, uno dei tanti che si trovano agli incroci delle strade: «Avevo notato quel genere di persone altre volte, ma guardavo senza vedere: quella volta l'ho visto per davvero. Mi sono detto: "Ecco lo il Cristo, che cerco nelle chiese e invoco nelle preghiere, è qui davanti a me"». Comincia così l'epopea di Grégoire Ahongbonon, gommista originario di un villaggio del Benin: più di 60 mila persone con problemi psichici accolte in 25 anni, 25 mila malati di mente attualmente ospitati in 8 Centri di cura, 28 Centri di consultazione medica e 13 Centri di reinserimento dislocati in 4 Paesi africani. Nel corso degli anni, questo beninese ha parlato agli specialisti dell'OMS, al Parlamento Europeo e in moltissimi Paesi occidentali. Nel 1998 ha vinto il Premio OMS per la lotta contro l'esclusione sociale e nel 2005 il Geneva Prize for Human Rights in psychiatry. Mercoledì 16 maggio alle 20.45

porterà la sua testimonianza al Teatro Maggiore di Verbania. Nel 1982 Grégoire era da poco rientrato da un pellegrinaggio a Gerusalemme. Si era trasferito in Costa D'Avorio per riparare

pneumatici. Poi l'apertura di un'agenzia di taxi l'aveva gettato sul lastrico con la stessa rapidità con cui ini-

zialmente l'aveva reso ricco. Un periodo durissimo durante il quale Grégoire vive una profonda depressione e pensa al

suicidio, ma la riscoperta della fede e il successivo servizio agli «ultimi tra gli ultimi» lo salvano.

L'Associazione Saint Camille de Lellis nasce solo un anno dopo. Si rifà in particolare a una frase del santo: «I malati sono la pupilla e il cuore di Dio. Rispettateli» e nel giro di 10 anni comincia a fondare centri anche in Benin, Togo e Burkina-Faso. «Medicinali a prezzi economici, un approccio profondamente umano e uno staff formato da



ex pazienti», questi gli ingredienti del loro successo secondo la BBC.

Grégoire non è uno psichiatra, ma è profondamente convinto che «"fare del bene" non è questione di formazione, bensì di convinzione e di fede. A ognuno di noi Dio dà dei "doni", delle capacità da usare per rendere gli altri meno infelici: in particolare quelli che vivono in si-

tuazioni di povertà, abbandonati da tutti e che si convincono (o vengono convinti da altri) che così do-

vranno vivere fino alla morte. Mi sono ribellato a questa mentalità fatalista. Nessuno è nato povero o malato di mente: lo è

diventato perché spesso altri lo hanno reso tale. Queste persone hanno bisogno di amore». Più di un migliaio, come si legge nel bel libro su di lui (si veda box a fianco), sono i malati che Grégoire e i suoi collaboratori - in primis sua moglie - hanno liberato dalle pesanti catene di metallo che li tenevano legati agli alberi, spesso prigionieri di pseudo-santoni locali o di falsi guaritori "cristiani" che in cambio di soldi promettono alle famiglie guarigioni miracolose: «Sciogliere

le catene, liberare dai ceppi non è forse quello che Gesù ha fatto e che la Chiesa è chiamata a fare? Il Vangelo di Luca:

"Sono venuto per liberare i prigionieri...", anche questi. Fino a quando ci saranno un uomo o una donna in-

catenati a un albero o dentro a una capanna, tutta l'umanità sarà incatenata».

**Elisa Bertoli**

### *In 4 Paesi africani ha aperto 28 ambulatori e 13 Centri di recupero*

*«Fare il bene non è questione di formazione ma di convinzione e fede»*

IN ALTO GRÉGOIRE E SIMONA VILLA, RELIGIOSA MISERICORDINA, SUL CANTIERE DEL CENTRO "MISERICORDIA - OASIS D'AMOUR". SONO MOLTI I MISSIONARI CHE COLLABORANO CON GRÉGOIRE

